

UNIONE E SANTA SEDE AI FERRI CORTI

Altre sberle vaticane sui Pacs di Prodi

Il cardinale Tonini stronca il "professore". Arcidonna attacca il Papa e "l'Italietta clericale"



«Le coppie di fatto sono un fatto. Bisogna essere molto chiari ed evitare ogni riconoscimento che le equipari o assomigli anche lontanamente al matrimonio. Però in linea di principio non sono contrario a studiare delle forme giuridiche di tutela». Sembrerà strano, ma sono parole di un cardinale, pronunciate ieri in un'intervista al *Giornale* da **Mario Francesco Pompedda**, ex ministro della Giustizia della Santa Sede, che ricorda come 4 anni fa un sacerdote in Olanda aveva utilizzato i Pacs per dare garanzie alla sua perpetua «che da anni lo aiutava e gli gestiva la casa. La cosa venne analizzata e si vide che era inaccettabile perché quantomeno - dice - simulava una specie di matrimonio e si poteva pensare che fosse un primo passo verso una forma di equiparazione». «Mi aspettavo da **Romano Prodi** e dall'Unione questa difesa dei Pacs, che non fa altro che chiarire chi sta dalla parte della famiglia e chi no, cosa per altro già avvenuta con il referendum sulla fecondazione. Sono invece allibita dalle affermazioni del

Cardinale Pompedda che mi sconcerta sia come uomo di chiesa che come giurista», è la reazione della Lega per bocca di **Francesca Martini**, capogruppo della Lega in commissione Affari sociali alla Camera. «Mi sembra che come uomo di Chiesa - prosegue Martini - il cardinale si porti fuori dalla stessa Chiesa mentre come giurista gli contesto l'affermazione che "le unioni di fatto sono un fatto": prima di tutto il Cardinale dovrebbe chiarire se paria di "more uxorio" o di qualsiasi altro tipo di convivenza. Inoltre, giuridicamente parlando, un fatto deve essere un dato incontrovertibile, rilevante e con garanzie di stabilità come dato sociale cosa che non appartiene in alcun modo alla convivenza per libera scelta dei soggetti in causa». «Il perfezionamento della tutela dei minori nati fuori dal matrimonio è invece ampiamente condivisa - aggiunge la parlamentare leghista - e ci stiamo lavorando. Sulla protezione, la rilevanza sociale e sui diritti della famiglia non ammettiamo confusione. Il codice civile già prevede ampi strumenti di tutela tra soggetti adulti senza danneggiare i diritti della famiglia e dunque della collettività. Costruire delle forme di tutela delle convivenze che siano tutti diritti e niente doveri rappresenta la distruzione del concetto di politiche familiari per oggi e soprattutto per il futuro».

«GRAVISSIMO, GRAVISSIMO»

Ma grazie a Dio (è proprio il caso di dirlo) la posizione di Pompedda non è quella ufficiale del Vaticano, che ancora non si capacita delle sparate elettorali di Prodi sui pacs. Scandalizzato si dice un

Il cardinale Pompedda apre all'idea prodiana di tutela delle coppie di fatto. La leghista Francesca Martini: sono allibita dalle sue affermazioni, mi sconcerta sia come uomo di chiesa che come giurista

altro cardinale, **Ersilio Tonini**. «Gravissimo, gravissimo e, ancora una volta, gravissimo. Sono senza parole, davvero senza parole», dice il cardinale intervistato dal *Tempo*. «La mossa di Prodi - afferma l'alto prelato - è gravissima. Assolutamente sì. Anzi, le dirò di più, sono costernato di fronte alla sua uscita. Un'uscita del tutto sconsiderata perché avvenuta in campagna elettorale che non mi

sembra per niente, e ribadisco per niente, il luogo adeguato dove mettere a tema argomenti così delicati. Non si può scherzare né giocare su certe cose». E poi l'affondo di Tonini: «Sa cosa penso? Penso che l'uscita di Romano Prodi sia degna di un regime antidemocratico. Quando non si rispetta nessuno ma si

nini - Se si va ad affermare per esempio che la graduatoria per l'assegnazione delle case popolari, o la reversibilità della pensione, è accessibile allo stesso modo per le coppie sposate e per chi ha contratto i "pacs" - ma non, si noti, tra fratelli che vivono insieme - si afferma un principio per le nuove generazioni: e cioè che non c'è più "una" famiglia ma diversi tipi di famiglie, e che in sostanza queste "famiglie" si equivalgono, di modo che la famiglia tutelata dalla Costituzione, e cioè quella volta alla generazione e all'educazione dei figli, diventa solo una delle variabili possibili».

«ATTENTI AI VESCOVI»

«Per l'Unione nel suo complesso, ora che ci avviciniamo alle elezioni, sempre di più il problema sarà quello della Cei da una parte e quello del popolo dei credenti con la sua storia concreta in Italia. Non saremo certo noi liberali, socialisti, laici e radicali», è l'analisi di **Marco Pannella**, il suo avvertimento al "professore". «Prodi è sotto accusa, in queste ore, per avere espresso una posizione onesta, misurata, sui Pacs. Le elezioni diranno se la Cei davvero rappresenta la maggioranza dell'elettorato cattolico o una piccola minoranza, come fu per l'aborto e il divorzio».

A dare addosso al papa ci pensa invece Arcidonna, che dà un giudizio forte-

mente negativo delle critiche sorte dopo l'annuncio del leader dell'Unione di voler riconoscere le unioni di fatto. «Che il terzo millennio - afferma **Valeria Ajovalasit**, presidente dell'associazione - avesse esordito come nuova era delle crociate lo avevamo visto dopo l'11 settembre e, in un contesto più ristretto, con il referendum sulla procreazione assistita. Ma che papa Ratzinger volesse mettersi a guardia della politica italiana, intervenendo pesantemente per un ritorno all'Italietta clericale degli anni '50, ancora non lo avevamo verificato».

Un altro siluro a Prodi dal mondo cattolico arriva infine dalla "Confederazione dei consultori familiari cattolici": «Si deve respingere nettamente, nell'interesse della stessa società civile, l'equiparazione alla famiglia delle convivenze di fatto - ha detto ieri il presidente **Goffredo Grassani** - la libertà, la solidarietà, la responsabilità e la socialità devono essere fondamenti della società civile, la cui costruzione è affidata alla famiglia, società naturale fondata sul matrimonio».